

EROI E VALORI DELLA PATRIA

Nel presente tra passato e futuro

Una memoria virtuale che ritorna indietro nel passato ripercorrendo idealmente la storia dell'indipendenza nazionale, il glorioso Risorgimento ispirato a ideali di fraternità tra tutte le nazioni libere e indipendenti, la nascita della Repubblica e la Costituzione che ha proclamato l'Italia una e indivisibile, nella libertà e nella democrazia. Attraverso i monumenti, le visite ai musei, i libri, i film, i racconti commoventi di coloro che sono sopravvissuti, riviviamo le atrocità e le violenze provocate dalle guerre.

Chi ignora il passato non può capire il presente. Sentiamo dentro di noi il dovere della memoria per rendere onore al sacrificio delle generazioni che ci hanno preceduto, permettendoci di vivere in un Paese libero e democratico.

Una memoria reale che torna al presente per ricordare tutti i servitori dello Stato, gli appartenenti alle Forze dell'ordine che hanno perso la vita nella lotta alla criminalità, i magistrati caduti nell'adempimento del dovere, il coraggio dei sacerdoti uccisi dalla mafia. Pensiamo ai soldati di Nassiriya caduti per la Patria, per un ideale di convivenza civile e di libertà che è radicato nel cuore del popolo italiano.

A loro, vittime del terrorismo internazionale, che colpisce i presidi fondamentali della libertà e della democrazia, il merito di aver risvegliato le nostre coscienze assopite, di aver unito tutta la Nazione in un unico sentimento di dolore ma anche di orgoglio per essere italiani.

I nostri militari in Iraq, impegnati nell'ambito della missione denominata "Antica Babilonia", operano per la costruzione della pace, per favorire la riconciliazione, per impedire la violenza, per avviare il funzionamento delle istituzioni e la ripresa delle attività economiche di quel Paese.

Convinti, come i colleghi che prestano il loro servizio nell'ambito di altre missioni internazionali in Afghanistan e nei Balcani, che soltanto il quotidiano operare sul campo possa contribuire alla salvaguardia dei diritti dell'uomo.

I nostri soldati avevano installato la base del loro contingente nella città di Nassiriya, proprio per essere più vicini ai bisogni di una popolazione che tenta di raggiungere, dopo decenni di dittatura, condizioni di libertà, progresso civile e democrazia. Ma un vile attentato, nel novembre 2003, ha spezzato la vita di dodici militari dell'Arma dei Carabinieri, di cinque militari dell'Esercito e di due civili.

Un momento tra i più dolorosi e difficili nella storia recente del nostro Paese. Sono tornati in Patria avvolti dal Tricolore, il vessillo che racchiude in sé la nostra identità, la nostra libertà, l'unità nazionale, i valori di giustizia, uguaglianza e solidarietà.

L'incessante pellegrinaggio di noi cittadini alla camera ardente, allestita presso la Sala delle Bandiere del Vittoriano, dedicato a Vittorio Emanuele II, è la testimonianza di gratitudine ed affetto che onora i nostri "fratelli d'Italia", la loro dedizione, il loro coraggio per garantire una pacifica convivenza civile, la giustizia e il bene altrui, donando addirittura la propria vita.

La nostra memoria adesso corre al futuro. Non dobbiamo dimenticare ma ricordare e conservare nel cuore, oltre che nella mente. Il tempo non deve consumare l'emozione, non deve affievolire i sentimenti dei nostri cuori e la memoria incancellabile del loro sacrificio deve essere la fonte di un rinnovato impegno per la costruzione di un mondo dove regni la pace.

Alla professionalità i militari italiani hanno saputo unire l'entusiasmo, la capacità di comprensione e di dialogo, l'umanità nei rapporti con la gente vedendo, anche nello sguardo di un bambino, gli occhi dei loro figli che attendevano il loro ritorno a casa.

Enunciare i valori non basta, occorre renderli operativi con l'azione. Per questo diciamo grazie a tutti i nostri caduti, ricordando anche quelli che purtroppo hanno allungato l'elenco delle vittime.

Diciamo grazie ai loro familiari, consapevoli del dramma che hanno vissuto, rimanendo vicini al loro dolore che si rinnova proprio nel momento in cui sembra lenirsi, perché è il dolore di tutti noi, di un popolo unito.

Diciamo grazie ai feriti che in alcuni momenti rivivono emotivamente quella tragedia vedendo morire i colleghi al loro fianco, a tutti i militari italiani impegnati nelle missioni internazionali di pace e a quelli rimasti proprio in Iraq che, nonostante i sentimenti di rabbia, le successive intimidazioni ed i vili attacchi, sono rimasti fedeli al loro modello di comportamento.

Ricordando tutti gli eroi della nostra storia, non perderemo mai di vista l'importanza della coesione e dell'unità nazionale. È proprio in questo che sta la forza della nostra democrazia e della nostra capacità di far sì che le istituzioni, fortificatesi nel corso del tempo, possano continuare ad assicurare a noi e ai nostri figli il futuro del Paese.

Le speranze di pace dell'umanità si affidano al nucleo di istituzioni internazionali nate dopo la seconda guerra mondiale ma è soprattutto la memoria, tramandata di generazione in generazione, che infonderà nei giovani una solida base culturale, una profonda educazione civica, affinché diventino buoni cittadini e uomini retti contribuendo alla crescita di un mondo pacifico a sostegno dei diritti, della democrazia, della libertà e della giustizia.

Giandomenico Belliotti